

TESTIMONIANZA DIRETTA DI EDUARDO E ARCHIMEDE VEZZA

Mio nonno e mio zio raccontano che dall' 8 settembre 1943 sia loro che tutto gli abitanti di Santi Cosma e Damiano, paese che si trovava sulla 'Linea Gustav' , hanno dovuto affrontare fame, disperazione e morte. Il primo ostacolo è stato quello dei rastrellamenti che i tedeschi facevano. Per sopravvivere hanno dovuto tutti rifugiarsi sulla montagna del 'Cescheto' e costretti a rifugiarsi nelle stalle. Finite le provviste sono stati costretti a ritornare nelle loro case, che hanno trovato distrutte dai bombardamenti. Questo periodo, durato fino a maggio è stato il periodo più tragico. Il 14 febbraio 1944 hanno attraversato i campi minati della 'Linea Gustav' , rischiando la loro vita. La mattina presto, con il freddo e il gelo scendevano nelle acque gelide del 'Rio Ravi' e camminavano in fila indiana tra i cadaveri di chi prima di loro aveva tentato di percorrere quella strada ma non aveva avuto la stessa fortuna, e così, mettendo il piede sull'orma di chi già l'aveva fatto prima, raggiungevano la zona così detta 'terra di nessuno', dove poi potevano essere più al sicuro. Si rifugiarono nelle campagne del paese di San Castrese, dove per sopravvivere alla fame durante la notte andavano a rubare nei campi coltivati. Tutti avevano pidocchi sul corpo, compreso mio nonno. Guarirono solo grazie alle cure degli alleati inglesi e della croce rossa. Dopo il 12 maggio 1944, hanno potuto fare ritorno al paese, ormai distrutto dai bombardamenti

Intervista realizzata da Valente Giulia 1 C dell'IC "Guido Rossi"